

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “LA RICCHEZZA NASCOSTA *OFFSHORE* DEL TOP 0,1% DEL PIANETA SUPERA QUELLA DELLA METÀ PIÙ POVERA DELL’UMANITÀ”

A 10 anni dallo scandalo dei Panama Papers, una nuova analisi fotografa un sistema opaco in cui la ricchezza detenuta dai super-ricchi nei paradisi fiscali si mantiene a livelli preoccupanti.

Nel 2024, ben 3.550 miliardi di dollari erano detenuti in paradisi fiscali o in conti bancari *offshore* non dichiarati, evitando qualunque forma di prelievo fiscale. Una somma equivalente a una volta e mezzo al Pil dell’Italia e al doppio del PIL aggregato dei 44 paesi più poveri al mondo.

Roma, 2 aprile 2026 – Nel 2024, la ricchezza nascosta *offshore* dallo 0,1% più facoltoso del mondo ha superato quella detenuta dalla metà più povera dell’umanità.

A rivelarlo è una nuova analisi di Oxfam pubblicata oggi, a 10 anni dallo scandalo dei Panama Papers. A distanza di un decennio, i super-ricchi continuano ancora a sfruttare la vasta rete dei paradisi fiscali per occultare le proprie fortune e contravvenire ai propri obblighi fiscali. Per porre un solido argine all’uso del sistema globale *offshore* e assicurare un robusto presidio anti-abuso alle proposte di tassazione dei grandi patrimoni, sono necessari quindi maggiori sforzi di cooperazione fiscale tra i Paesi sullo scacchiere europeo e internazionale.

Una ricchezza nascosta equivalente a una volta e mezzo il Pil dell’Italia

Secondo le stime di Oxfam, nel 2024, *asset patrimoniali* per un valore di 3.550 miliardi di dollari erano detenuti in paradisi fiscali o in conti bancari *offshore* non dichiarati, evitando qualunque forma di prelievo fiscale. Una somma equivalente a 1,5 volte il Pil dell’Italia e a più del doppio del Pil aggregato dei 44 paesi più poveri al mondo.

La gran parte della ricchezza nascosta *offshore* riguarda gli individui più ricchi: da solo lo 0,1% più ricco del pianeta deteneva l’80% dei patrimoni *offshore* non tassati (pari a 2.840 miliardi) e il top 0,01% circa la metà (ossia 1.770 miliardi di dollari).

“I Panama Papers hanno gettato luce su meccanismi e facilitatori della rete opaca dei paradisi fiscali, che permette ai più ricchi di occultare parte delle proprie fortune lontano dall’occhio delle autorità nazionali, evadendo o eludendo il fisco. – ha detto Misha Maslennikov, policy advisor su giustizia fiscale di Oxfam Italia – Minimizzando il proprio contributo a favore della collettività, i più ricchi lasciano gli ospedali e le scuole pubbliche a corto di fondi, contribuiscono all’ampliamento delle disuguaglianze e all’indebolimento della coesione sociale. Tergiversare oggi sui rimedi significa mettere a repentaglio il buon funzionamento delle nostre democrazie e la possibilità di vivere in società meglio regolate, più armoniche e inclusive.”

Sebbene negli ultimi anni siano stati compiuti progressi nella riduzione della ricchezza *offshore* non tassata – continua l’analisi di Oxfam – questa rimane molto elevata e rappresenta oggi circa il 3,2% del PIL globale. I progressi rimangono inoltre molto disomogenei: la maggior parte dei Paesi del Sud del mondo, ad esempio, è esclusa dal sistema di scambio automatico di informazioni in ambito fiscale (AEOI), nonostante un urgente bisogno di maggiori risorse pubbliche.

L’appello alla comunità internazionale

Oxfam fa appello alla comunità internazionale e ai singoli Governi per:

- rafforzare la **trasparenza fiscale** attraverso l'istituzione di **registri di beni mobili e immobili in tutti i Paesi che ne siano ancora sprovvisti** e dei **registri nazionali dei beneficiari effettivi di società, fondazioni e trust**. Le informazioni sui *non residenti* raccolte in tali registri dovrebbero essere **scambiate tra le autorità fiscali in modo automatico**, come avviene già oggi, per i conti correnti. Ciò permetterebbe di ricostruire pienamente i patrimoni individuali globali e i redditi personali di fonte estera, potenziando i presidi anti-evasione ed elusione fiscale internazionale e rendendo disponibili informazioni più complete sui reali *imponibili personali* per imposte su patrimoni e redditi, correnti e future;
- definire **regole fiscali eque e inclusive** sulla **tassazione della ricchezza estrema** nell'ambito del processo negoziale della **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sulla Cooperazione Fiscale Internazionale**, supportando parimenti iniziative regionali e internazionali complementari;
- arrivare, in particolare, a un accordo su uno **standard globale di tassazione minima dei super ricchi** che ne garantisca una più equa e progressiva tassazione, individuando un *policy mix* cui i Paesi possono ricorrere per raggiungere un obiettivo auspicabilmente condiviso e certamente nell'interesse economico strategico di ogni Paese. Tra le misure da considerare figura un'**imposta nazionale progressiva sui grandi patrimoni** che in Italia potrebbe applicarsi allo 0,1% più ricco dei contribuenti (circa 50.000 individui con patrimoni netti superiori a 5,4 milioni di euro) e un **maggior prelievo sulla ricchezza ereditata o donata**;
- porre una battuta d'arresto al *dumping fiscale* in materia di tassazione personale, attraverso **l'eliminazione dei regimi fiscali preferenziali domestici nocivi** come il [regime opzionale per i neo residenti](#) introdotto in Italia per attrarre i ricchi d'oltreconfine.

Ufficio stampa

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

- La nota metodologica utilizzata nell'analisi di Oxfam è disponibile [QUI](#)
- Per ricchezza *offshore* si intende il valore degli *asset* patrimoniali detenuti da un individuo fuori dai confini del suo Paese di residenza fiscale. Per ricchezza *nascosta offshore* si intende la parte di *ricchezza offshore* che sfugge a qualunque forma di tassazione.